

La caccia al pescespada

da *Il vecchio e il mare*

Ernest Hemingway

Il vecchio e il mare è, per unanime riconoscimento, il capolavoro di Hemingway. Per questo ne proponiamo due brani, che colgono diversi momenti della straordinaria avventura: la pesca del gigantesco pescespada da parte del vecchio Santiago e la sua strenua difesa dall'attacco dei pescecani, che, gradualmente, gli sottraggono, morso a morso, l'ambita preda.

Santiago cattura il pescespada

La grande sfida

È la pagina della cattura del pesce, che tanto ha fatto pensare il vecchio protagonista. È il duello risolutivo, con un avversario degno, nei confronti del quale l'anziano pescatore nutre un profondo rispetto. La cattura esige uno sforzo inaudito, nel quale tutte le forze dell'uomo sono tese e concentrate. Alla fine il bellissimo e gigantesco pesce è catturato. La sfida, quella grande, è vinta. Inizierà poi la battaglia più subdola coi pescecani, i quali, come sciacalli, piano piano, spolperanno l'enorme pesce che Santiago ha catturato.

Ma quando sferrò il suo attacco, iniziandolo un bel tratto prima che il pesce si avvicinasse e tirando con tutta la sua forza, il pesce si piegò un poco e poi si rad-drizzò e si allontanò.

5 “Pesce” disse il vecchio. “Pesce, dovrai pur morire in ogni caso. Vuoi uccidere anche me?”

Così non si combina niente, pensò. Aveva la bocca troppo asciutta per parlare, ma ora non riusciva ad arrivare a prendere la bottiglia dell'acqua. Devo farlo venir vicino questa volta, pensò. Non ce la farò con molte altre svolte.

Sì, ce la farai, disse a se stesso. Ce la farai sempre.

10 Alla prossima svolta l'aveva quasi preso. Ma di nuovo il pesce si rizzò e si allontanò lentamente.

Mi stai uccidendo, pesce, pensò il vecchio. Ma hai il diritto di farlo. Non ho mai visto nulla di grande e bello e calmo e nobile come te, fratello. Vieni a uccidermi. Non m'importa, chi sarà a uccidere l'altro.

15 Ora stai perdendo la testa, pensò. Devi tenere la testa lucida. Tieni la testa lucida e fa vedere come sa soffrire un uomo. O un pesce, pensò.

“Ritorna in te” disse con una voce che riuscì a udire soltanto a stento. “Ritorna in te.”

Altre due volte avvenne lo stesso alle svolte del pesce.

20 Non lo so, pensò il vecchio. Ogni volta era stato sul punto di sentirsi svenire. Non lo so. Ma tenterò ancora una volta.

Tentò ancora una volta e quando voltò il pesce si sentì svenire. Il pesce si rad-drizzò e si allontanò lentamente sventolando in aria la grande coda.

25 Tenterò di nuovo, promise il vecchio, nonostante adesso le mani fossero molli e gli occhi vedessero soltanto tra i lampi.

Tentò di nuovo e accadde lo stesso. Ecco, pensò, e si sentì svenire prima di cominciare; tenterò di nuovo.

Raccolse tutto il dolore e ciò che gli restava della sua forza e dell'orgoglio da tanto tempo sopito e lo pose contro l'agonia del pesce e il pesce si accostò al suo fianco e nuotò con garbo sul fianco sfiorando quasi col rostro¹ il fasciame² della barca e si avviò a oltrepassarla, lungo, profondo, largo, argenteo e striato di viola e interminabile nell'acqua.

Il vecchio lasciò cadere la lenza e vi posò sopra il piede e alzò la fiocina³ più alta che poteva e la lanciò con tutta la sua forza, e la nuova forza che aveva allora trovato, nel fianco del pesce, dietro alla grande pinna pettorale che si alzava nell'aria giungendo all'altezza del petto dell'uomo. Sentì il ferro conficcarsi e vi si appoggiò sopra e lo immerse più profondamente e poi lo spinse con tutto il peso del suo corpo.

Allora il pesce tornò in vita, recando in sé la sua morte, e si librò alto fuori dell'acqua mostrando tutta la grande lunghezza e larghezza e tutta la sua forza e la sua bellezza.

Parve restare sospeso nell'aria sul vecchio nella barca. Poi precipitò in acqua in un crollo che coprì di spuma il vecchio e tutta la barca.

da *Il vecchio e il mare*, Mondadori, Milano, 1994

1. rostro: propriamente, becco adunco dei rapaci; qui la spada del pesce.

2. fasciame: rivestimento della barca.

3. fiocina: arnese da pesca, formato da un'asta che termina con uno o più uncini e viene utilizzato per la cattura di pesci di grandi dimensioni.

La vita e la morte, la vittoria e la sconfitta

L'uomo non è fatto per la sconfitta

È uno dei brani più significativi di tutta l'opera. In esso il protagonista esprime un concetto fondamentale: *l'uomo non è fatto per la sconfitta*, magari per la morte, ma non per la sconfitta. Con ciò Hemingway esprime l'intima positività del cuore dell'uomo, che percepisce l'insuccesso come un'insopportabile non corrispondenza al proprio intimo desiderio di felicità. Ed è importante che questa riflessione venga fatta quando Santiago ha ormai capito che sarà molto difficile salvare il suo prezioso trofeo dall'attacco dei pescecani. Interessanti sono anche le riflessioni sul peccato e sull'orgoglio, che potrebbe essere la sua colpa. Proprio in questo tipo di riflessioni consistono la dignità e la grandezza di Santiago.

Ma ho ucciso il pescecane che ha colpito il mio pesce, pensò. Ed era il dentuso¹ più grosso che abbia mai visto. E Dio sa che ne ho visto dei grossi.

Era troppo bello per durare, pensò. Ora vorrei che fosse stato un sogno e che non avessi preso il pesce e fossi solo nel mio letto coi giornali.

5 “Ma l'uomo non è fatto per la sconfitta” disse. “L'uomo può essere ucciso, ma non sconfitto².” Però mi dispiace di aver ucciso questo pesce, pensò. Ora comincia il brutto, e non ho neanche la fiocina. Il dentuso è crudele e capace e forte e intelligente. Ma io sono stato più intelligente di lui. Forse no, pensò. Forse ero soltanto armato meglio.

10 “Non pensare, vecchio” disse ad alta voce. “Naviga in questa direzione e preparati a quel che avverrà.”

1. dentuso: una specie di pescecane.

2. L'uomo... sconfitto: è racchiuso in questa espressione il significato complessivo di tutta la vicenda.

- Ma non posso non pensare, pensò. Perché non mi resta altro. Questo e il baseball. Chissà se sarebbe piaciuto al grande Di Maggio³ il modo come l'ho colpito nel cervello?
- 15 Non è stata una gran cosa, pensò. Chiunque avrebbe potuto farlo. Ma credi che le mie mani fossero un handicap importante come il soprosso⁴? Non saprei dire. Non ho mai avuto niente di male ai calcagni, tranne quella volta che la pastinaca⁵ mi ha punto quando le sono passato addosso nuotando e mi ha paralizzato dal ginocchio in giù e mi ha fatto un male insopportabile.
- 20 “Pensa a qualcosa di allegro, vecchio” disse. “Ogni minuto che passa sei più vicino a casa. Vai più in fretta, ora che hai perso venti chili⁶.”
Sapeva benissimo ciò che sarebbe successo, quando fosse giunto nella parte più interna della corrente⁷. Ma non c'era niente da fare per il momento.
“Sì, c'è qualche cosa” disse ad alta voce. “Posso legare il coltello all'impugnatura
- 25 di un remo.”
Così fece tenendosi la barra del timone sotto il braccio e la draglia⁸ della vela sotto il piede.
“Ecco” disse. “Sono ancora vecchio. Ma non sono disarmato.”
Ora il vento era fresco e la barca procedeva bene. Il vecchio guardava soltanto
- 30 la parte anteriore del pesce e gli ritornò qualche speranza.
È stupido non sperare, pensò. E credo che sia peccato. Non pensare ai peccati, pensò. Ci sono abbastanza problemi adesso, senza i peccati. E poi non riesco a capirli.
Non riesco a capirli e non sono certo di credervi. Forse è stato un peccato uccidere il pesce. Credo proprio che sia così, anche se l'ho fatto per vivere e per nutrire molta gente. Ma allora tutto è peccato. Non pensare ai peccati. È troppo tardi per pensarci e c'è chi è pagato apposta per farlo. Lascia che ci pensino loro. Tu sei nato per fare il pescatore e il pesce è nato per fare il pesce. San Pedro⁹ era un pescatore, e anche il padre del grande Di Maggio.
- 40 Ma gli piaceva pensare a tutte le cose che gli capitavano e poiché non c'era niente da leggere e non aveva la radio, pensò molto e continuò a pensare al peccato. Non hai ucciso il pesce soltanto per vivere e per venderlo come cibo, pensò. L'hai ucciso per orgoglio e perché sei un pescatore. Gli volevi bene quand'era vivo e gli hai voluto bene dopo. Se gli si vuol bene non è un peccato ucciderlo. O lo è
- 45 ancora di più?
“Tu pensi troppo, vecchio” disse ad alta voce.

da *Il vecchio e il mare*, Mondadori, Milano, 1994

3. Di Maggio: leggendario campione americano di baseball, marito della celebre attrice Marilyn Monroe. Lungo tutto il romanzo viene evocato dal protagonista come una sorta di suo *alter ego* nel campo dello sport.

4. soprosso: callo osseo che si forma in seguito a una lesione; ne aveva sofferto il grande Joe Di Maggio, col quale, come detto, Santiago si paragona, in un confronto tra grandi.

5. pastinaca: pesce simile alla razza.

6. ora... chili: Santiago ha perso venti chili di pesce, spollato dai pescecani.

7. Sapeva... corrente: sapeva che il numero dei pescecani sarebbe aumentato di molto.

8. draglia: fune di metallo sulla quale scorre il fiocco, una vela triangolare.

9. San Pedro: San Pietro, uno dei primi discepoli di Gesù e suo primo vicario.

Linee di analisi testuale

Una sola sequenza, lineare e movimentata

L'episodio della cattura del grande pescespada da parte del vecchio Santiago è strutturato in un'unica sequenza. Dal punto di vista strettamente narrativo essa è molto lineare (racconta le successive fasi della drammatica cattura) e unitaria (la cattura del pescespada è l'unico vero "evento" di tutto il romanzo); ma è assai movimentata nel montaggio dell'azione ovvero per il continuo alternarsi delle inquadrature.

Focalizzazioni alternate e sovrapposte

I punti di vista del narratore e del protagonista si alternano serrati: la voce del primo con il "parlato" e con il "pensato" del secondo. Ma non solo le diverse focalizzazioni subentrano continuamente l'una all'altra: talora sono tanto strettamente intrecciate da risultare sovrapposte. Così la voce del narratore può interpretare lo stato d'animo di Santiago o addirittura quello del pesce; Santiago, a sua volta, può farsi narratore per meglio ragionare su di sé e sulla situazione o sdoppiarsi fino ad assumere anche lui il punto di vista del pescespada che sta catturando. Tutto ciò conferisce grande dinamicità ed espressività all'azione esterna, rappresentata con un'immediatezza propriamente filmica; nello stesso tempo, produce effetti di forte drammatizzazione sul piano psicologico, anche mediante l'utilizzo di un linguaggio essenziale, scarno, nitido e rigorosamente realistico.

Realismo, allegoria ed eroe

Nell'episodio della cattura del pescecane, come in tutto il romanzo, più che le vicende e le situazioni contano i risvolti simbolici che esse nascondono: il mare con il suo fascino e i suoi pericoli, la pesca, la vecchiaia, la solitudine, il duello fra cacciatore e vittima ecc. sono, infatti, allegorie della condizione umana. Insomma, le ambientazioni e le vicende fungono da contesto, scenografia, pretesto narrativo, "correlativo oggettivo" delle dinamiche psicologiche, emotive, razionali dei personaggi, sempre dotati, a loro volta, di una valenza esemplare e simbolica.

In tal senso, Santiago è il tipico eroe dei romanzi di Hemingway: vuole vincere con tutte le sue forze, ma è disposto anche alla sconfitta e alla rinuncia; ha il culto della sfida e della lotta, ma solo in nome della propria sopravvivenza, mai della violenza fine a se stessa; uccide, ma sa mettersi dalla parte della vittima con pietà e totale condivisione di sorte (*Vieni a uccidermi. Non m'importa, chi sarà a uccidere l'altro*, righe 13-14); è un vincente e un perdente allo stesso tempo, personaggio epico e insieme profondamente lirico.

La lotta per la vittoria, il pensiero, la pietà

Dal punto di vista dello stile e delle strutture narrative, il secondo brano presenta il solito gioco di alternanza e intreccio fra diversi punti di vista e diversi tipi di discorso. Dal punto di vista contenutistico, invece, contiene alcune importanti chiavi di interpretazione del significato complessivo del romanzo, costituendone perciò uno dei passaggi fondamentali.

La prima chiave di lettura è in una battuta di Santiago: *Ma l'uomo non è fatto per la sconfitta... L'uomo può essere ucciso, ma non sconfitto* (righe 5-6). Dire che l'uomo non è fatto per la sconfitta non significa affatto credere che il destino dell'uomo sia necessariamente la vittoria; significa invece che il valore della vita può essere ritrovato soltanto in una ostinata ricerca della vittoria, in una continua lotta per essa, nonostante l'incombere della sconfitta e, più ancora, nonostante la coscienza dell'inevitabilità della sconfitta. Insomma, la vita è una tragedia che va tuttavia vissuta con forza, coraggio, dedizione da eroi che credono nella vittoria. La sconfitta e la morte sono nei fatti, ma nel cuore e nella mente dell'uomo deve esserci comunque il gusto della sfida per la vittoria.

Questa coscienza e questa determinazione rendono Santiago profondamente differente dall'eroe di Melville, l'Achab protagonista di *Moby Dick*, che pure è un modello de *Il vecchio e il mare*. Diversamente da Achab, Santiago non è vincente o perdente in senso assoluto, titanico. È invece un vecchio che combatte per la propria sopravvivenza, che lotta nonostante la disperazione e finisce per identificarsi con la propria vittima. È l'uomo tipico dei romanzi di Hemingway, che non combatte per il successo in quanto tale, ma per evitare o ritardare il più possibile l'insuccesso, per dare senso alla vita rincorrendo una vittoria che comunque gli sfuggirà nei fatti.

Alla luce di questa chiave di lettura acquista un senso più chiaro anche l'invito a non pensare, che ad un certo punto Santiago rivolge a se stesso (riga 10). Non si tratta di rifiutare il pensiero in quanto tale né, tanto meno, il pensiero come strumento con cui l'uomo prende coscienza di sé e del mondo: ... *non posso non pensare... non mi resta altro...* ammette Santiago, che è infatti, in tutto il romanzo, un personaggio consistente interamente nel proprio pensiero, nella propria coscienza (come tutti i personaggi di Hemingway, d'altronde). L'invito a non pensare riguarda soltanto quell'uso del pensiero che è alternativo all'agire; in altre parole, il pensiero non deve mai impedire l'azione o sostituirsi interamente ad essa. La vita va sempre e comunque vissuta.

Una terza chiave di lettura, strettamente legata alle prime due, è nella pietà con cui Santiago si rapporta alla sua preda, nel dispiacere e nel rammarico con cui la uccide, nella giustificazione etica che ricerca nella propria violenza: *Però mi dispiace...* (riga 6). *Forse è stato un peccato uccidere il pesce... anche se l'ho fatto per vivere e per nutrire molta gente* (righe 34-36). Santiago mette continuamente in discussione se stesso e il proprio eroismo: *io sono stato più intelligente di lui. Forse no... Forse ero soltanto armato meglio* (righe 8-9); *Non è stata una gran cosa... Chiunque avrebbe potuto farlo...* (riga 15). È, come già detto, un tipico eroe hemingwayano: anzi, è l'eroe hemingwayano nella sua più struggente ed estrema definizione (*Il vecchio e il mare* è l'ultimo romanzo di Hemingway). Attraverso questo personaggio l'autore afferma definitivamente che il valore dell'uomo non si misura col risultato materiale delle sue azioni, ma consiste nella forza interiore delle motivazioni, nello "stile" con cui affronta con impegno indefesso e totale partecipazione l'avventura tragica della vita.

Lavoro sul testo

Comprensione complessiva

1. Riassumi i due brani proposti in non più di 25 righe complessive.

Analisi e comprensione del testo

2. Dopo aver letto attentamente i brani de *Il vecchio e il mare*, chiarisci se il narratore in essi è: onnisciente, una voce esterna, uno dei personaggi, il protagonista. Motiva per iscritto le ragioni della tua risposta con adeguati riferimenti al testo.
3. Che cosa rappresenta simbolicamente la lotta tra il vecchio Santiago e il pesce? Rispondi in circa 10 righe.
4. Individua nel testo elementi caratteristici dell'essenzialità dello stile di Hemingway.

Commento

5. Rileggi con attenzione i testi proposti; evidenzia le espressioni che Santiago riferisce a sé e quelle che rivolge al pesce: emergono diversi stati d'animo e sentimenti. Confrontali e commentali in non più di 10 righe.

Approfondimenti

6. Si è citato *Moby Dick* come possibile termine di confronto de *Il vecchio e il mare*. Oltre al romanzo di Melville, quali altri romanzi di ambientazione marina conosci? Citane alcuni, e, dopo averne narrato la trama, rifletti su affinità e differenze con il romanzo di Hemingway.
7. Nella tradizione letteraria occidentale, il mare e la navigazione sono metafore assai frequentate, benché investite, di volta in volta, di significati diversi. Fai una ricerca su questi temi cercando di chiarirne i diversi significati che essi hanno assunto.

Redazione di un saggio breve

8. Il tema della sconfitta è molto presente in un grande autore italiano che hai già studiato, Giovanni Verga. Confrontalo con quanto afferma il vecchio Santiago quando sostiene che l'uomo può essere ucciso ma non sconfitto.

Altro tema presente nel secondo brano proposto è quello del peccato, anch'esso più volte oggetto di trattazione nella narrativa europea, da Dostoevskij a Tolstoj, da Manzoni a Tomasi di Lampedusa. Partendo dai termini di confronto qui proposti, elabora un saggio breve di circa quattro colonne di metà foglio protocollo. Scegli un titolo appropriato e ipotizza una precisa destinazione editoriale (il fascicolo scolastico di ricerca e documentazione oppure la rassegna di argomento culturale).

Quesiti a risposta singola

9. Rispondi in modo puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ciascuna risposta):
 - a. Quali sono le caratteristiche dell'eroe del racconto?
 - b. Quale significato attribuisce al titolo del romanzo?
 - c. In che cosa consiste la metafora del mare?
 - d. Attraverso quali elementi stilistici Hemingway procede nella descrizione realistica?